Colore: Composite ----- Stampata: 18/07/01 20.46 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 9 - 19/07/01

Lo scrittore e la sua Sicilia: «La sinistra deve tornare a rappresentare l'autorità morale del Paese affidato oggi a quelli del motorino…»

L'attentato di via D'Amelio. Sotto lo scrittore Andrea Camilleri e il giudice Borsellino

Camilleri: nessuno combatte la mafia

Riflessioni nell'anniversario di Borsellino: «I Ds ripartono da qui»

Segue dalla prima

E come è fiorita, per esempio, nella Russia, la palma della corruzione, delle mafie, dei compromessi e com'è pronta a fiorire in Cina... Il dire: "attenzione, non abbassiamo la guardia", significa tornare al dovere morale, non agitare uno spettro, un campanello, uno spauracchio. In che cosa si manifesta l' attività della mafia? Contrabbando di stupefacenti, prostituzione, il pizzo... Ma la vera mafia è quella che lavora, per esempio, sugli appalti pubblici. Lì girano i miliardi. Ci sarà la pioggia di Agenda 2000. Allora, se noi sappiamo dov'è nascosto il formaggio, dobbiamo studiare come faranno i topi ad arrivarci. Non si può dire solo alla Procura e agli investigatori: pensateci voi. Però l'industriale del Nord che dice, come Andrea Pininfarina "siamo nel Far West", - e che non è vero, perchè allora mi spieghi perchè Zonin non si considera nel Far West? - ha un comodo alibi. E preferisce investire a Taiwan... E per rispondere alla tua domanda: Montalbano, attorno al formaggio, cercherebbe di mettere le trappole per evitare l'arrembaggio dei topi. Certo che questa mafia che ammazza di meno è preferibile. Siamo sicuri che non ammazzerà più? Intanto ti toglie lavoro, sviluppo economico. La mafia è un tumore che ha le sua metastasi continue. Uno ti dice: come stai bene in salute. No. Non sto bene, il male c'è ma non si vede."

Con questo delizioso nonno che tutti vorremmo avere in casa per chiedergli lumi, eccoci a discutere del "latitante eterno": "Ah, vuoi dire Bernardo Provenzano? Mi diverte, mi affascina. E' il mammuth. E' il Jurassic Park. Ha raccolto una grossa eredità, che appartiene a un'altra generazione di mafiosi: quelli che pensano che la violenza non paga. Attenzione: in un certo senso sono i più pericolosi. E' il sopravvissuto custode dell'orto che ancora quell'orto amministra bene, semina bene. Ma orticello è. Non lo vedo a capo della holding. Piero Grasso, nel vostro libro, dice:" è sua la regia". Sì. La regia di quell' orto, sì. Ma i guardiani dell' orto sono degli associati, come accade negli studi notarili. I titolari sono diventati altri. Come lo immagino? E' questo che mi affascina. Avere un potere, un grosso potere, è vivere dentro una grotta. Per l'idea del potere, perchè secondo me lui adesso non vive a Palermo, lui vive dentro una tana, che poi vedremo al telegiornale... vedremo che aveva la brandina, se ce l'aveva..., che aveva a cannila, perchè magari la luce un c'arriva. Però ha l'idea del potere. E'plurimiliardario. Provenzano è la quintessenza del modo di dire siciliano: "u cumannari é megghiu ca futtiri". Il distillato, il condensato assoluto: tu lo metti a brodo e dai da mangiare a mezza Sicilia, con il brodo di questo suo "u cumannari é megghiu ca futtiri". Vivere braccati credo che sia una cosa tremenda. Il povero Massimo Carlotto ha provato a raccontarlo ne " Il fuggiasco". Ma uno come Provenzano che manda gli altri, scrive bigliettini che invierà coi piccioni viaggiatori... A una certa età non si fa una vita tranquilla. Lo tiene in vita il potere. Evidentemente ha iniezioni di cumannari, ha iniezioni di potere, sono i suoi antibiotici... Diceva un noto senatore: il potere logora chi non ce l'ha. Provenzano non si logora, perchè il potere ce l'ha. Quasi quasi mi auguro che non lo prendano. E' uno degli ultimi folklorici mafiosi. Ma forse direi di prenderlo, è doveroso prenderlo. Per fare poi visite guidate. Sfruttarlo turisticamente: lui con la coppolicchia, messo là e arrivano dalla Svezia... Come al Museo delle Cere.... Solo che lui è vivo,sarebbe una cosa strepitosa. Pensa avere Provenzano seduto, tranquillo, e i turisti che pagano per vederlo... Lo immagino come una capra. Che non rumina solo mentalmente. Si terrà leggero, o forse mangerà il capretto infornato con le patate... Suo malgrado è diventato un simbolo. E se dovesse morire di morte naturale, i mafiosi , non lo direbbero. E lo terrebbero imbalsamato. Poi ci sarà magari Matteo Messina Denaro, pronto a prenderne il posto... E Denaro è un nome meraviglioso: perchè se "nomina sunt consequentia rerum..." E poi ci sono troppe cose negative in questa caccia, mi riferisco alla mancata collaborazione fra polizia e carabinieri. Quando ho scritto "La scomparsa di Patò", mi interessava fare collaborare il delegato di pubblica sicurezza col maresciallo dei carabinieri. Ma solo in un romanzo riesci a metterli d'accordo. Solo che nel romanzo sono minacciati da un potere terribile, allora, poveracci, si guardano le spalle... La cattura di Riina? Credo sia stata patteggiata, e la storia di Salvatore Giuliano dovrebbe farci riflettere... Riina fu mollato. Provenzano non lo mollano...."

> La cattura di Riina? È stata patteggiata. Salvatore Giuliano insegna...

Ricorre oggi l'anniversario dell'uccisione di Paolo Borsellino. Camilleri: "Seppi solo post mortem, dal fatto che Fini fu ammesso in casa della famiglia, quale era l'appartenenza politica di quel magistrato. Mi piace ricordarlo così'. Quel magistrato aveva un gusto, uno stile che in Italia si sono persi. Da vivo nessuno sospettò mai quale fosse la sua fede politica".

Il bello di questa lunga conversazione, mentre nei posacenere si depositavano a decine i mozziconi delle sue President e delle mie Rothmans ,è l'avere scoperto che Camilleri non considera il tema della mafia solo questione di specialisti. Lo considera banco di prova della politica. Banco di prova della sinistra. Argomento che deve entrare nel flusso caldo della discussione dei DS. Ciò anche perchè l'Italia berlusconiana, l'Italia di centro destra, l'Italia della volgarità linguistica, lo rattrista, agita i suoi sonni. E' stato un vecchio comunista, e certi vecchi comunisti, anche se oggi non lo sono più, abituati alla frase di Di Vittorio: "giù il cappello padroni, passa l'esercito del lavoro", non riescono a girarsi dall' altra parte quando passa "l'Italia del motorino". Sentiamo come ce la spiega, il siciliano al quale è toccato vedere la palma attestarsi sulla banchisa polare.

> La perdita totale del patrimonio del vecchio Pci non è stato un bene. La perdita di una identita non è mai un bene

> Avverto nell'aria prove generali. Questi 2700 uomini dell'esrcito, i corpi speciali. Un brutto momento

> Abbiamo un governo con "le carte macchiate". Sulle cose si alza la tolleranza e tutto è possibile

"Oggi la guida morale italiana è raffigurata dalla guida del motorino. Il motorino si infila ovunque, fa slalom, rischia di travolgerti,fa frenare l'altra macchina, passa col rosso, perchè il motorino questo è. E questa è la morale che abbiamo oggi. Fregare gli altri e andare avanti. Ora ragiono per assurdo: quando una nazione comincia a parlare in inglese... Non si tratta di essere per l'autarchia linguistica, per l'amor del cielo, e sostenere che Renato Rascel si doveva chiamare Renato Rascele e Wanda Osiris Wanda Osiri, e Sant Louis blues, la tristezza di San Luigi... però neanche mi piace il ministero del welfare e la devolution... Se siamo italiani parliamo come mamma ci ha fatto. Quali verbi lasceremo in eredità? Per esempio: "rottamare", non ti sembra una cosa mostruosa? Lasceremo: "inciucio", non ti sembra una cosa mostruosa? Credo che un popolo si meriti la lingua che adopera. E noi ci stiamo meritando una gran brutta lingua. Quando un paese comincia a perdere la propria connotazione, la propria identità, è un paese che taglia le radici, che le fa essiccare. Io continuo a essere ottimista, ma il momento che attraversiamo è molto brutto. A me nessuno leva dalla testa che questo G8, queste frontiere chiuse, 2700 uomini dell'esercito, i corpi speciali, la base missilistica terra aria, piccola, ma sempre basuzza è, mi fanno così paura di prove generali, una paura che mi fa paura a settantasei anni. Avverto nell' aria prove generali, simulazioni... Mi ha scritto un bambino di tredici anni, di Livorno, Lorenzo Sussi, che ha letto su "Micromega" e sul "Tirreno" i miei articoli all'"amico immaginario". E conclude: "speriamo che le sue previsioni non si avverino, anche se temo che lei abbia proprio ragione..." E' un bambino che capisce molte cose. Sai cosa mi atterrisce di più? Chi non ha il senso dello Stato. Questi che governano oggi non ce l'hanno. Ci sono sottosegretari che difendono i boss. Quelli di Carlo Taormina sono atteggiamenti da "morale del motorino". Si sta perdendo tutto: il gusto, il buon gusto, il buon senso e la buona educazione."

Chiedo a Camilleri perchè la sinistra ha perduto la sua grande occasione. Ed è sempre lo stesso filo che continua a snodarsi sotto i miei occhi: "Diciamo che l'errore più evidente è quello della Bicamerale. Si è pensato di gestirla in un certo modo e invece la cosa si è rivoltata contro, con effetti che allora non erano calcolabili. Ma non credo che la Bicamerale sia nata solo per volontà di Massimo D'Alema. Credo sia nata da un diffuso senso di fiducia della sinistra nelle possibilità democratiche dell' altra parte. Lo ripeto: abbiamo abbassato la guardia. Certo che dopo ogni sconfitta si presentano i conti, ma non mi aspettavo che questa fase fosse così sanguinosa. Sto parlando esattamente della crisi dei Ds. Cercare la vittima sacrificale è un errore. L'ostracismo è un errore. Se ben ricordo, quando Occhetto fu sconfitto, gli furono imposte le dimissioni. Io non credo che sia una buona mossa imporre le dimissioni a chi è stato sconfitto. I generali possono anche perdere una battaglia, le guerre durano a lungo. Quindi: o si ha fiducia o no. Il mio non vuole essere un appoggio dalemiano. E' un argomento di discussione. Sono stato iscritto al partito dal 1944, poi me ne sono andato. E non per la crisi di Ungheria che non sfiorò nè me, nè mia moglie, nè Nicolò Gallo e ho il coraggio di dirlo tranquillamente. Ma quando si trattò di fare una critica al partito, io ripresi la tessera, perchè parlo solo se sono dentro una situazione. Questa tessera oggi non ce l'ho. Posso dire che non appoggio nè questo nè quello e che mi auguro una ricomposizione unitaria. Perchè la perdita di una battaglia può trasformarsi in una rotta. E da questo non ci si salva più, perchè la sinistra oggi ha una responsabilità enorme: mantenere una posizione, costi quello che costi. Se n'era accorto Berlinguer, il buon Enrico, che c'era un'identità morale da salvaguardare? Allora, perchè? Lasciami dire. Ricordiamo la chiamata di correo di Craxi in Parlamento? Occorreva che qualcuno si alzasse. Il suo, invece, anni dopo venne chiamato esilio. E lo chiamammo l'esiliato di Hammamet. E invece Craxi era un signore che se veniva in Italia lo arrestavano, era latitante. Parliamo in inglese e perdiamo il senso delle parole. Al mio paese un pregiudicato è un pregiudicato. Si dice: chiddu mischinu avi i carti macchiate. Le carte macchiate valgono per il ladro di polli, ma non valgono più per l'uomo politico. Invece sono carte macchiate, nell' uno e nell'altro caso. E allora perchè devo trovarmi al governo gente che ha le carte macchiate? E' come lo smog. Siccome c'è lo smog e le centraline lo segnalano, si alza il livello della centralina. E tutto diventa tollerabile. Lo smog sale ancora? E allora leviamo la centralina. Leviamolo, suvvia, questo falso in bilancio... E' meravigliosa la frase di Berlusconi: la gente non lo considera più un reato. Ma che significa, la gente?"

> Borsellino aveva un gusto, uno stile che in Italia si sono persi

C'è speranza o ha ragione Indro Montanelli? "Ha ragione Montanelli. Per me è un amaro calice, e lo devo bere sino alla feccia. Se questa esperienza del governo Berlusconi, non viene patita, e non dico vissuta, gli italiani non se ne renderanno conto. E' stata data fiducia al fascismo sin quando non ci fu la guerra. Non succederà una guerra e non lo auguro a nessuno. Però si sapeva che le promesse non sarebbero stati in grado di mantenerle. Ora hanno trovato questo comodo alibi dei sessantaduemila miliardi di buco, un buco che siccome non c'era dovevano inventarlo. A ca nisciuno è fesso, dicono a Napoli: lo sapevamo. Mi chiedevo che cosa avrebbero inventato per non mantenere le promesse. Adesso lo so. E se lo sono inventati bene, con una cifra che è come blob. Ma se fosse vera, non puoi dire: nel 2002 sarà tutto a posto. Dovresti dire: vi imporrò lacrime e sangue. E se non lo fai, vuol dire che non è vero niente. Non c'è cosa più terribile della dissillusione degli italiani: prende forme spaventose. E questa disullusione lo sai da cosa è nata? Il centro sinistra - perdona l'ossimoro- ha dimostrato una furba ingenuità. E la perdita totale del patrimonio del vecchio PCI non è stata un bene. La perdità di una identità non è mai un bene. Tu puoi fare le alleanze con la "Margherita", se sei tu. Un matrimonio funziona perchè ognuno conserva la propria identità all'interno del matrimonio.

> Una proposta di lotta alla mafia, firmata Ds Sicilia, troverebbe il consenso della maggioranza dei siciliani

E ci finiamo quasi dentro alla Sicilia dei 61 collegi al polo, dei ventitre punti fra Totò Cuffaro e Orlando. "Questa perdita di identità, la paghiamo, eccome. Credo sia avvenuto qualcosa di simile a quanto è accaduto nel resto del Paese. Per anni la Sicilia da Roma è stata considerata colonia. Quando hanno messo il povero Cluadio Fava era già troppo tardi. Claudio ha accettato per generosità, e va benissimo. Ma era una partita persa: il terreno era stato già minato, bruciato, i ponti già lesionati. E non credo che sia stata una buona scelta, quella di Orlando, di candidarlo o lasciare che si autocandidasse. La persona che ha governato a lungo è già una persona bruciata di per sè. Quello che diceva in campagna elettorale non era francamente condivisibile. Bisognava essere più obbedienti degli iscritti del Mugello, assai di più, quando furono costretti a votare Di Pietro, che aveva ancora l'aura del pubblico ministero. E non è detto che tutti lo fossero, infatti non è accaduto. Ed era anche una guerra fra tre ex democristiani nella quale non dovevamo entrarci. Mi chiedi una ricetta per i Ds di Sicilia? Il consiglio è che noi, questi siciliani,- che Cicerone dice: questi maledetti siciliani amanti di controversie e che spaccano il capello in quattro,- vogliamo cominciare a prendere i capelli e spaccarli in quattro? Ragioniamo. Torniamo a mettere i piedi per terra. Ragioniamo, per favore. Come diceva Pirandello: ragioniamoci sopra. Usiamo il nostro cervello. Il loro cervello, in maniera indipendente, i siciliani, spesso e volentieri hanno saputo usarlo. Ricordiamoci nel 1947, quando il "fronte del popolo" aveva vinto e dovettero imbastire la strage di Portella per bloccare quel processo popolare. Riflettiamo su quello che siamo stati. E' una modesta proposta: ragionare con la propria testa. Ripartiamo dalla conquista del senso della municipalità, perchè non l'avevamo mai avuto, con l'elezione diretta del sindaco. Ho ritrovato nei siciliani l'orgoglio del loro paese. Il capire che l'idea del siciliano - che la cosa di tutti era di nessuno -, era sbagliata. Se procedessimo partendo da questo, sarebbe una presa di coscienza, un trampolino solido dal quale ripartire... Possibile che non esistano più uomini come Pio La Torre che conosceva benissimo i meccanismi della mafia e della politica? Credo che ne esistano. Sono semplicemente in disparte. O sono stati messi in disparte. Ripigliamoli per favore. C'è un'esperienza antica che va messa assieme a una modernità di mezzi. Oggi una proposta, in dieci punti, di lotta alla mafia, firmata DS Sicilia, da realizzare non a parole, credo la voterebbe la stragrande maggioranza dei siciliani, tranne i mafiosi. Se invece il tema non lo poni... Il siciliano non sale sul carro del vincitore. Il problema è quello di un certo "cupio dissolvi" che hanno i siciliani: muoia Sansone con tutti i filistei... Quante persone avranno votato dall' altra parte, per disperazione, per rabbia, per volontà di eliminare tutto, sapendo che dall' altra parte non gliene viene niente. E' una caratteristica negativa del siciliano, forte, molto forte. I siciliani lo sanno benissimo che non cambia. Per questo dico: torniamo all'intelligenza del ragionare. E' l'unico antidoto a quel "cupio dissolvi" che fa dire al siciliano: munnu è e munnu sarà, mondo è mondo sarà."

Non dimentichiamolo: Montalbano le trappole le metterebbe attorno al formaggio.

Saverio Lodato